

L'analisi di Federico Tedeschi

# Così il Consiglio di Stato ha «smontato» il decreto

## Criticità

Non sarebbe assicurata  
l'invarianza della spesa

di **Federico Tedeschi\***

■ *Vinto il primo round della battaglia contro la riforma Madia, con il parere del Consiglio di Stato che dà loro ragione, gli alti dirigenti dello Stato non si devono però fermare nella marcia contro un provvedimento sbagliato che il governo si ostina a portare avanti.*

*Il prossimo atteso passo sono i rilievi che farà il Parlamento il 25 ottobre. Quattro sono, in particolare, gli articoli del decreto Madia su cui, nel parere di venerdì scorso, il Consiglio di Stato ha manifestato le maggiori perplessità: gli articoli 13 e 13 bis (qualifica dirigenziale e sistema della dirigenza pubblica) e gli articoli 28 e 28-bis (accesso alla dirigenza e corso-concorso).*

*Innanzitutto, non convincono le modalità di inserimento della riforma nell'attuale quadro della Costituzione, ai cui articoli 97 e 98 si ritrova la regola della piena autonomia dei dirigenti pubblici, escludendo la possibilità che essi possano operare a favore di una determinata maggioranza politica.*

*Alla luce di questa regola, infatti, la giurisprudenza costituzionale ha più volte sottolineato come norme di legge che prevedano l'interruzione del rapporto di ufficio dei dirigenti per il sopravvenuto insediamento di un nuovo governo debbano «ritenersi contrarie al quadro costituzionale». Ecco perché l'attuale disciplina dei rapporti fra ministri e loro direttori generali è diversa nelle due distinte fasi di costituzione del «rapporto di servizio», con la stipulazione del contratto, ed costituzione del «rapporto d'ufficio», con il conferimento dell'incarico.*

*Il Consiglio di Stato insiste poi nel ricordare, in più punti, come la cessazione del rappor-*

*to d'ufficio in corso di svolgimento possa essere soltanto conseguenza di una accertata responsabilità dirigenziale nello svolgimento dell'incarico, e non per spoils system, come invece sembrerebbe prevedere il decreto Madia.*

*Ulteriori e diverse critiche vengono mosse, poi, al «ruolo unico» nel quale confluirebbero dirigenti dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Così come viene stigmatizzata l'insufficienza di regole che assicurino il funzionamento dell'ipotizzato «mercato» della dirigenza pubblica.*

*Il Consiglio di Stato ritiene, inoltre, che il repentino abbandono della disciplina attualmente in vigore possa comportare «l'oggettiva impossibilità di funzionamento» della nuova e far sorgere dubbi sulla legittimità della stessa.*

*La più radicale perplessità del Consiglio di Stato si appunta, infine, sulla possibilità di rispettare il principio di invarianza di spesa, che sembra compromettere la fattibilità stessa della riforma, anche per il rischio di un intervento repressivo della Commissione Europea.*

*Come si vede, ce n'è abbastanza perché il governo faccia riscrivere d'accapo il decreto Madia, ma chi conosce il decisionismo del Presidente del Consiglio è portato a dubitare fortemente che questo possa accadere. I dirigenti pubblici si preparino dunque ad affinare le armi per un lungo duello con il loro datore di lavoro: le possibilità di vittoria non mancano.*

**Professore di diritto amministrativo**

